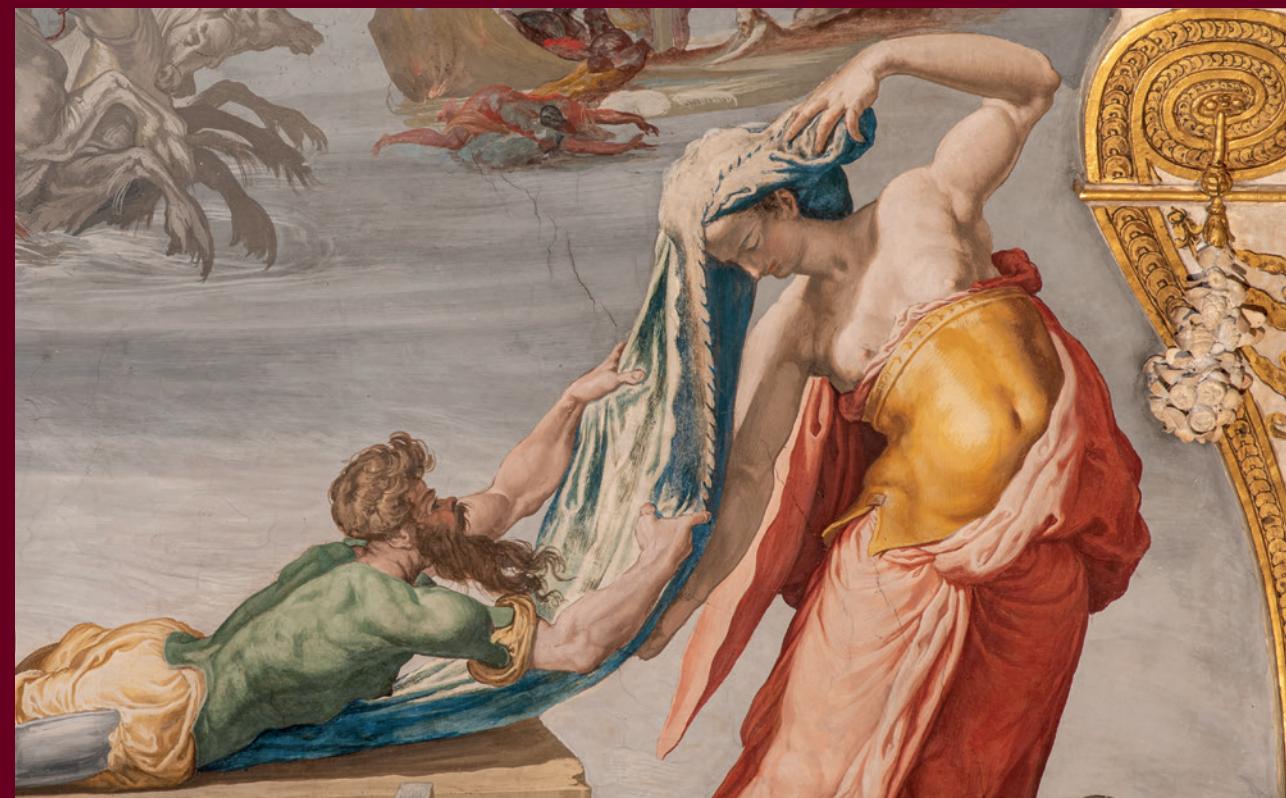


ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS

CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM



ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS

CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM

3



Board of Governors of the Academy of Sciences of Bologna

President: Prof. Luigi Bolondi

Vice-President: Prof.ssa Paola Monari

Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Lucio Cocco

Vice-Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Aldo Roda

Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Giuseppe Sassatelli

Vice-Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Riccardo Caporali

Treasurer: Prof. Pierluigi Contucci

Annales. Acta Academiae Scientiarum Instituti Bononiensis Classis Scientiarum Moralium

Editor in Chief

Antonio C. D. Panaino

Assistant Editor

Paolo Ognibene

Editorial Board

Giuseppe Caia (Giuridical Sciences)

Loredana Chines (Philology and Italian Studies)

Raffaella Gherardi (Social and Political Sciences)

Paola Monari (Economic and Financial Sciences)

Giuseppe Sassatelli (Archaeological and Historical Sciences)

Walter Tega (Philosophical and Anthropological Sciences)

Editorial Consultant of the Academy of Sciences of Bologna

Angela Oleandri

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40123 Bologna

tel. (+39) 051 232 882

ISBN: 979-12-5477-672-8

ISBN online: 979-12-5477-673-5

ISSN: 2389-6116

DOI: 10.30682/annalesm2503

www.buponline.com

info@buponline.com

Copyright © the Authors 2025

The articles are licensed under a Creative Commons Attribution CC BY 4.0

Cover: Pellegrino Tibaldi, *Odysseus and Ino-Leocothea*, 1550-1551,
detail (Bologna, Academy of Sciences)

Layout: Gianluca Bollina-DoppioClickArt (Bologna)

First edition: December 2025

Table of contents

Prefazione, Luigi Bolondi	1
Introduzione / Introduction, Antonio C. D. Panaino	5
Shakespeare, Cervantes, la letteratura, il teatro e il sogno... Nadia Fusini	9
La festa e il cibo. Cultura popolare e cultura di élite Massimo Montanari	21
Note sul disagio giovanile Stefano Bolognini	31
Filologia ed erudizione nella Grecia antica. Il contributo di Francesco Bossi Franco Montanari	43
L'eredità di un Maestro. La scuola dantesca di Emilio Pasquini. Premessa Alfredo Cottignoli	57
Leopardi e Dante. Preliminari per nuove ricerche Andrea Campana	59
Emilio Pasquini e la <i>Lectura Dantis Bononiensis</i> Giuseppe Ledda	69
Dantismo muratoriano: non solo <i>Perfetta poesia</i> Fabio Marri	77
Il commento alla <i>Commedia</i> di Emilio Pasquini e Antonio Enzo Quaglio Paola Vecchi Galli	87

Introduzione all'incontro interdisciplinare “Musica Urbana. Suoni e rumori nell'età contemporanea” <i>Giuseppina La Face</i>	97
La città che suona e canta <i>Paolo Fabbri</i>	99
Soundscape, fonosfera e musicologia urbana <i>Franco Piperno</i>	103
Un silenzio che spacca le orecchie <i>Ugo Berti Arnoaldi</i>	107
Persone ferite da suoni e rumori <i>Domenico Berardi</i>	111
Geografie del suono: per un'antropologia dell'ascolto nella prima età moderna <i>Luigi Collarile, Maria Rosa De Luca</i>	115
La musica che inquina e la tutela dell'ambiente <i>Marcella Gola</i>	119
La prospettiva dell'ecologia acustica nella formazione musicale <i>Carla Cuomo</i>	123
Soslan e la Ruota di Balsæg <i>Paolo Ognibene</i>	127
Tra cielo e terra. Riflessioni sul culto della dea Anāhitā e sui rituali in suo onore <i>Antonio C. D. Panaino</i>	137
Il pastore e le bestie. Un modello di potere autocratico in Grecia antica <i>Matteo Zaccarini</i>	153
Il pallone di Alessandro. Simbologie inverse del potere tra opposti contendenti alla luce delle numerose ricezioni del <i>Romanzo di Alessandro</i> nelle tradizioni greca, latina, armena e siriaca <i>Antonio C. D. Panaino</i>	167

Emilio Pasquini e la *Lectura Dantis Bononiensis*^{*}

Giuseppe Ledda

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Contributo presentato da Alfredo Cottignoli

Abstract

This article recalls the figure of Emilio Pasquini, an illustrious Italianist from the University of Bologna and one of the leading scholars of Dante of our time, focusing in particular on reconstructing his endeavor for the organization and publication of the *Lectura Dantis Bononiensis*.

Keywords

Emilio Pasquini, *Lectura Dantis*, *Lectura Dantis Bononiensis*.

Fra le molteplici imprese e iniziative progettate in ambito dantesco da Emilio Pasquini, non c'è dubbio che la *Lectura Dantis Bononiensis* gli fosse particolarmente cara. L'aveva ideata, attentamente costruita e infine avviata nell'autunno del 2009, programmando un ritmo di otto canti all'anno, quattro a primavera e quattro in autunno, per giungere a completare il ciclo dei cento canti nel 2021 e celebrare, così, il compimento dell'impresa nell'anno solenne del settimo centenario della morte del poeta. Di volta in volta convocava gli studiosi più validi, scegliendo con cura quello che riteneva potesse risultare il lettore più appropriato, per offrire un'interpretazione del canto rigorosa e innovativa, ma insieme anche chiara e comprensibile per un pubblico di non specialisti.

La storia della progettazione della *Lectura* è ben raccontata dallo stesso Pasquini nella *Premessa* al primo volumetto della *Lectura Dantis Bononiensis*,¹ uscito nel 2011 con tutti gli interventi presentati nel primo ciclo di incontri, tenutosi nell'autunno del 2009, con letture dei primi

© Giuseppe Ledda, 2025 / Doi: 10.30682/annalesm2503g

This is an open access article distributed under the terms of the CC BY 4.0 license

* *L'eredità di un Maestro. La scuola dantesca di Emilio Pasquini: Una parabola pedagogica* (23 gennaio 2024, Accademia delle Scienze, Bologna).

¹ E. Pasquini, "Premessa", in *Lectura Dantis Bononiensis*, vol. I, a cura di E. Pasquini e C. Galli, Bologna, Bononia University Press, 2011, 7-10.

quattro canti dell'*Inferno* e una conferenza di Ovidio Capitani sulla datazione della *Monarchia*. Si tratta di una *Premessa* che purtroppo ricordo molto bene, perché il 1° novembre del 2020 la Dott.ssa Angela Oleandri mi scrisse su indicazione del Prof. Walter Tega, allora Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, per chiedermi di preparare una premessa al primo volume della nuova edizione completa, volume che avrebbe raccolto tutte le letture dell'*Inferno*. In quei giorni il Prof. Pasquini era ricoverato e impossibilitato a preparare personalmente la premessa per il volume ormai in bozze. Decisi che la premessa a un tale volume, da lui fortemente voluto, avrebbe dovuto essere firmata comunque da lui, non da me, e mi limitai quindi a riprendere il testo della *Premessa* di Pasquini del 2011 apportandovi minime correzioni per adattarlo alla nuova situazione temporale.²

Nella *Premessa* del 2011 Pasquini esordiva così: «Non è agevole presentare il primo quaderno di una *Lectura Dantis* nata a Bologna nell'autunno del 2009, in tempi calamitosi per la cultura italiana, tempi quanto mai estranei ad una simile iniziativa, caratterizzata da una ritualità non sempre consapevole della natura del pubblico, oggi svogliato e distratto da troppi messaggi». Ricordava però la nuova attenzione intorno alla *Commedia*, suscitata anche dalla lettura popolare offertane da Benigni, di cui apprezzava la capacità di aprire l'opera di Dante «a un'udienza davvero popolare, senz'ombra di barriere linguistiche o sociali».³ Spinto da questa nuova energia, ma certo anche dalla volontà di creare uno spazio per vivere e condividere in modo plurale e dialogico la sua passione per lo studio di Dante, passione che a partire dalla metà degli anni Novanta aveva preso il sopravvento su tanti altri interessi coltivati nei decenni precedenti, Pasquini ideò la *Lectura Dantis Bononiensis*.

Allievo di Raffaele Spongano, Umberto Bosco e Gianfranco Contini, egli è stato un italiano a tutto campo, capace di studi e ricerche, sempre di altissimo livello, su aspetti tanto filologici quanto critici e storico-letterari di una pluralità di autori, di testi e di epoche della nostra tradizione letteraria.⁴ All'impegno sulla letteratura dei primi secoli, dalla tradizione francescana a Petrarca, da Saviozzo alla poesia del Quattrocento e poi fino a Guicciardini, Pasquini ha sempre affiancato l'attività critica e filologica su autori particolarmente amati dell'Ottocento e del Novecento, offrendo contributi fondamentali, tra gli altri, su Leopardi, Carducci, Pascoli, Pirandello, Montale.

L'impegno dantesco, sempre presente, ma occasionale, nei primi anni della sua carriera, ebbe una prima decisiva intensificazione con l'affidamento del commento alla *Commedia* da parte dell'editore Garzanti, lavoro portato a termine, insieme a Antonio Enzo Quaglio, nei primi anni Ottanta del secolo scorso.⁵ Si trattò di un lavoro eccellente, di un commento di straordi-

² E. Pasquini, "Premessa", in *Lectura Dantis Bononiensis. Per il VII centenario della morte di Dante Alighieri 1321-2021. Inferno*, a cura di E. Pasquini, Bologna, Bononia University Press, 2020, XIII-XV.

³ Pasquini 2011, cit., 7.

⁴ Per un breve profilo del Pasquini dantista cfr. A. Mangini, "Studi danteschi dei maestri dell'italianistica: Emilio Pasquini", in *Dall'Alma Mater al mondo. Dante all'Università di Bologna*, Catalogo della Mostra, Bologna 25 ottobre – 15 dicembre 2021, a cura di G. Ledda e A. Zironi, Bologna, Bologna University Press, 2022, 267-276.

⁵ Cfr. Dante Alighieri, *Commedia*, a cura di E. Pasquini e A.E. Quaglio, Milano, Garzanti, 1987 (i volumi relativi alle singole cantiche erano usciti separatamente in prima edizione: *Inferno*, ivi, 1980; *Purgatorio*, ivi, 1982; *Paradiso*, ivi, 1986).

naria efficacia e utilità, che raccolse il meglio degli studi danteschi novecenteschi, attivandoli nella chiosa puntuale al testo. Era, appunto, una sintesi magistrale del meglio della critica dantesca più aggiornata, e come tale è poi risultata fondamentale nella formazione di generazioni di lettori e di studenti, benché ancora non presentasse particolari elementi di novità, né aprisse a una personale “idea di Dante”.

Una seconda svolta, per certi aspetti ancora più decisiva, fu quella, invece, degli anni Novanta, in cui Pasquini partecipò, insieme ad altri studiosi, all’elaborazione di un nuovo paradigma critico che, superando le prospettive sinottiche e sistemiche di molta critica novecentesca, cercava di indagare la complessità del farsi del poema dantesco nel tempo e, quindi, le sue relazioni con la storia e con la biografia dell’autore. Un’ipotesi fondamentale, per questo nuovo paradigma, era quella di una progressiva “pubblicazione” dei canti del poema, via via che essi venivano scritti, tramite una diffusione per gruppi. Ciò aveva il duplice effetto, da una parte, di rendere tali canti subito capaci di incidere nel contesto in cui venivano letti e, dall’altra, di rendere poi impossibili i successivi interventi dell’autore. Di qui la necessità che Dante – qualora avesse voluto segnalare cambiamenti di prospettiva o di posizione su certi temi o su certi personaggi – non potendo correggere quanto già “pubblicato”, si trovasse ad aggiungere nuovi episodi, che andavano a contraddirre, o a integrare e precisare, quanto già pubblicato. Sulla base di questo nuovo paradigma, Pasquini rielaborò una serie di interventi, usciti nel corso degli anni, montandoli poi in un libro completamente nuovo, che sviluppava in modo innovativo la prospettiva critica della *Commedia* come “work in progress”, individuando nella nozione di “figura”, elaborata nell’ambito dell’esegesi biblica e già applicata da Erich Auerbach alla lettura del poema dantesco, una chiave di lettura storicamente fondata e criticamente efficace. Con questo libro, *Le figure del vero. Dante e la fabbrica della «Commedia»*, Pasquini presentò, quindi, una vera nuova “idea di Dante” e si impose, all’inizio del nuovo millennio, come uno dei dantisti più autorevoli e influenti.⁶

Negli anni successivi, oltre a sviluppare e precisare singoli punti di questo nuovo paradigma interpretativo, con l’autorevolezza di chi era ormai universalmente riconosciuto come uno dei maestri degli studi danteschi del nostro tempo (tanto che nel 2007 era stato anche eletto presidente della Società Dantesca Italiana), e insieme con generosità e lungimiranza, si dedicò anche a un’opera di altissima divulgazione, con un libro come *Vita di Dante. I giorni e le opere*, aurea esposizione dei canti della *Commedia* in una prosa nitida e avvincente.⁷

Fu in questi anni che Pasquini maturò l’idea di assumersi anche la responsabilità di offrire, non solo alla comunità scientifica degli studiosi e degli esperti, ma anche al pubblico più ampio, appassionato e curioso della poesia di Dante, un’impresa di altissimo livello scientifico e, al contempo, accessibile a un pubblico non specialistico.⁸ È, infatti, in questo momento che

⁶ Cfr. E. Pasquini, *Dante e le figure del vero. La fabbrica della «Commedia»*, Milano, Bruno Mondadori, 2001.

⁷ Cfr. E. Pasquini, *Vita di Dante. I giorni e le opere*, Milano, Rizzoli, 2006. Tale operazione, di alto racconto del poema di Dante per il grande pubblico, verrà poi doppiata, qualche anno dopo, con il volume di Pasquini, *Il viaggio di Dante. Storia illustrata della «Commedia»*, Roma, Carocci, 2015, arricchito anche da un prezioso apparato iconografico, curato dalla figlia Laura.

⁸ Un’impresa analoga vide impegnato Pasquini, affiancato in tale occasione da Alfredo Cottignoli, a partire da quegli stessi anni e in vista del centenario dantesco del 2021, con l’ideazione e la direzione del nuovo *Bollettino*

Pasquini progettò la *Lectura Dantis Bononiensis*, trovando il pronto sostegno dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, allora presieduta da Francesco Antonio Manzoli, con Vice-Presidente Carlo Galli. Quest'ultimo, in particolare, sostenne con grande energia Pasquini e anzi lo affiancò nella direzione della *Lectura*, nella presidenza delle singole sedute e nella pubblicazione dei volumi. Il successo dell'impresa fu coronato dall'elezione di Pasquini a Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, carica che ricoprì negli anni 2012-2015.

Lo studioso amava molto spiegare la perfetta programmazione matematica dell'impresa: «partendo dall'autunno 2009 con quattro letture e tenendo negli anni successivi un ritmo di quattro letture primaverili e quattro autunnali, otto dunque per anno, si sarebbe arrivati nell'autunno del 2021 esattamente al XXXIII del *Paradiso*».⁹ Questa numerologia tanto propizia «sembrò un'occasione da non perdere, nella fiducia che i proponenti avrebbero potuto agevolmente passare il testimone ai colleghi e agli allievi più giovani e che i finanziamenti necessari per una simile operazione, sia pure ridotti all'osso, non sarebbero venuti meno».¹⁰ Quindi aggiungeva: «Eravamo consapevoli di giungere al culmine di una lunga fila di *Lecturae*, ancora attive in molte città italiane, ma ci confortava il dato che un'istituzione del genere, proprio per la sua secolare vitalità, non dava ancora segni di stanchezza. E ci pareva che il 1° ottobre del 2009, fissato per il primo canto del poema, potesse richiamarsi a quel lontanissimo 23 ottobre 1373, giorno in cui Giovanni Boccaccio, pur precocemente invecchiato, inaugurò a Firenze in Santo Stefano di Badia la prima *Lectura Dantis* in assoluto».¹¹

Ripercorsi alcuni momenti della tradizione secolare della *Lectura Dantis*, Pasquini segnalava come, «dopo un percorso quasi carsico (fra Sei e Settecento l'iniziativa sembrò infatti esaurirsi)», essa «riemergesse nell'Ottocento, col Romanticismo, ma ancor più dopo l'unità d'Italia»:

Aprirono la strada le straordinarie lezioni su Dante di Francesco De Sanctis a Napoli, a Torino e a Zurigo e le quasi coeve fondazioni della “Deutsche Dante-Gesellschaft” (1865), della “Oxford Dante Society” (1876) e della “Dante Society of America” (1880), nella cui scia si pose la “Società dantesca italiana” (1888) con sede a Firenze; ma proprio a Firenze il 27 aprile 1899 si inaugurò la moderna *Lectura Dantis*. Ad essa fecero seguito, quasi a ventaglio, le varie *Lecturae* legate alle diverse città italiane, non solo quelle iscrivibili nella biografia dell'Alighieri. Ed ecco sorgere, accanto a quella di Orsanmichele a Firenze (approdata nel 1955 ai tre volumi curati da Giovanni Getto), le *Lettura Classensi*, a cura del Comune di Ravenna e dell'Opera di Dante, la *Lectura Scaligera* di Verona presso il locale Centro Scaligero (di qui, tre volumi), la *Lectura Dantis Romana*, presso la cosiddetta Casa di Dante in Trastevere; e poi la *Lectura Dantis* genovese e la siciliana e quella emanante dalla Società dantesca italiana di Milano. Di fronte a tale spiegamento di forze, dunque, l'iniziativa bolognese, la prima nuova *Lectura Dantis* nel XXI secolo, patrocinata congiuntamente dall'Accademia

Dantesco per il Settimo Centenario, pubblicato dal 2012 al 2021 dall'editore Giorgio Pozzi di Ravenna.

⁹ Pasquini 2011, cit., 7-8.

¹⁰ Ivi, 8.

¹¹ *Ibidem*.

delle Scienze dell’Istituto di Bologna, nelle cui sale si tengono e si terranno le letture, e dal Dipartimento di Italianistica dell’Ateneo bolognese, potrà sembrare velleitaria o tardiva, specie in tempi così grami per la cultura italiana e per la cultura in genere.¹²

Ma subito rilanciava, sottolineando la specificità di questa *Lectura Dantis Bononiensis*:

Sappiamo però anche che la *Lectura Dantis*, accanto alle sue legittime motivazioni specialistiche, possiede un suo ruolo nobilmente divulgativo, si rivolge, cioè, a un pubblico ben più largo, non identificabile con gli addetti ai lavori. L’imperativo è dunque quello di chiedere ai *lectores* di essere chiari, gradevoli e scevri di compiacimenti eruditi nella loro esecuzione orale, riservando al testo scritto tutti i possibili approfondimenti, il necessario corredo bibliografico e certe raffinatezze esegetiche. Un risultato del genere non può ottenersi se non facendo appello ad autentici studiosi di Dante e del Medioevo: un centinaio può mettersi insieme fra Europa e Stati Uniti, ma anche Australia e Giappone. E il risultato può anche giungere ad assommare rigore scientifico e freschezza discorsiva, senso della tradizione e innovazione interpretativa, quando alla competenza generale si unisca una conoscenza particolare del singolo canto o della tematica che vi si sviluppa.¹³

Sono qui elencati tutti i caratteri della *Lectura Dantis Bononiensis*: rigore metodologico e freschezza interpretativa, apertura a scuole e impostazioni diverse, nonché a uno spazio dialogico e internazionale. Egli, quindi, aggiungeva considerazioni davvero belle e commoventi, specie se rilette oggi:

Siamo consapevoli, come il vecchio saggio di cui Cicerone discorre nel *De senectute*, di piantare un albero della cui ombra godranno spettatori e studiosi nei prossimi anni, fino a quell’autunno del 2021 che ne vedrà completate le fronde; ma guai a misurare sulla nostra età e sulle nostre deboli forze (o sulle difficoltà economiche che ne potrebbero ostacolare lo sviluppo) un’impresa di questa ampiezza e difficoltà. Occorre fare, insomma, come l’arciere di Machiavelli, che mira alto per far compiere alla propria freccia il massimo del cammino. Con questa persuasione (e con simili consolazioni) diamo alle stampe il primo (e più esile) nucleo di letture: nella speranza che apra la strada a una bella serie di quaderni, inclusivi dei canti (otto per anno) via via commentati. Il nostro auspicio è che alla fine ci siano dodici volumetti, che col primo fascicolo (comprendente il quartetto iniziale, preludio ai novantasei successivi) vengano a costituire l’omaggio di Bologna, nell’avvio del terzo millennio, al poeta che, oltre sette secoli fa, passeggiava sotto i suoi portici e all’ombra delle sue torri gentilizie (emozionante, nel 1287, la registrazione al volo, nelle carte di un notaio locale, Enrichetto delle Querce, di un sonetto del giovane studente fiorentino, che ha al centro l’immagine della Garisenda).¹⁴

¹² Ivi, 8-9.

¹³ Ivi, 9.

¹⁴ Ivi, 9-10.

Di qui Pasquini apriva una bella digressione su Dante e Bologna, tema che lo appassionava e a cui ha dato contributi molteplici e fondamentali, recentemente raccolti da Armando Antonelli.¹⁵ Ma la chiusa era affidata ad aprire tale prospettiva, orgogliosamente bolognese, a una dimensione nazionale e internazionale: «anche la nostra iniziativa, aperta ai veri dantisti di tutto il mondo, potrà giovare alla dantologia italiana, che corre a volte il rischio di chiudersi in borie o in difese grettamente municipali. Dante, non vi è dubbio, merita orizzonti tanto più ampi delle mura cittadine, siano pure quelle dell'odiosamata Firenze».¹⁶

Consapevole dell'altissimo livello delle letture presentate oralmente presso la sede dall'Accademia delle Scienze di Bologna, Pasquini volle, quindi, subito procedere alla pubblicazione in volumetti, che raccogliessero le letture di ogni singola annata: volumi che si sono subito imposti nella bibliografia dantesca internazionale, andando a costituire un fondamentale punto di riferimento negli studi.¹⁷ Anche per questo motivo, egli aveva poi progettato un passaggio ulteriore, la realizzazione di un'edizione maggiore, che raccogliesse tutte le letture in tre grandi volumi, uno per ciascuna delle tre cantiche, allineandosi così alle più prestigiose raccolte di *Lecturae Dantis*, con l'intento di onorare anche in tal modo il centenario del 2021. Purtroppo, lo studioso ha potuto preparare e curare, ma non vedere stampato, il solo volume sull'*Inferno*. È, perciò, parso a tutti doveroso portare avanti un progetto così importante e al quale egli tanto teneva. Il percorso di pubblicazione è stato così portato a compimento con la pubblicazione del volume sul *Purgatorio* nel 2021 e di quello sul *Paradiso* nel 2023.¹⁸ È doveroso ricordare che in tale impresa ha giocato un ruolo decisivo l'impegno del Prof. Walter Tega, Presidente dell'Accademia delle Scienze nel periodo 2018-2022.

Credo che Pasquini sarebbe stato davvero orgoglioso nel vedere i tre volumi stampati con le cento letture. Al termine delle singole letture, egli rilevava sempre con soddisfazione la bontà dell'intuizione che l'aveva portato a scegliere un certo studioso, proprio per quel canto. E davvero, a rileggere ora tutte le *lecturae* dedicate ai singoli canti delle tre cantiche emerge un quadro ricchissimo di singoli contributi innovativi e originali, che nell'insieme restituiscono una lettura complessiva della *Commedia* di eccezionale ricchezza, per la novità e la pluralità delle prospettive critiche e metodologiche attivate. Non è certo possibile passare in rassegna le cento letture raccolte nei tre volumi, né esplorare, neppure sommariamente, i percorsi di interpretazione della poesia dantesca che vi emergono, percorsi che hanno nella varietà una delle

¹⁵ Cfr. E. Pasquini, *Dante, Bologna e lo «Studium»*, a cura di A. Antonelli, postfazione di A. Cottignoli, Ravenna, Pozzi, 2021.

¹⁶ Pasquini 2011, cit., 10.

¹⁷ Oltre al già citato volume I, *Lectura Dantis Bononiensis*, a cura di E. Pasquini e C. Galli, Bologna, Bononia University Press, 2011, sono usciti i volumi II (ivi, 2012); III (ivi, 2014); IV (ivi, 2014); V (ivi, 2015); VI (ivi, 2017); VII (ivi, 2017); VIII (ivi, 2018); IX (ivi, 2020); X (ivi, 2020); XI (ivi, 2021), XII (ivi, 2022); XIII (ivi, 2023). I primi dieci volumi sono usciti tutti «a cura di Emilio Pasquini e Carlo Galli», gli ultimi tre con la dicitura «su progetto di Emilio Pasquini / a cura di Giuseppe Ledda».

¹⁸ Dopo il già citato primo volume, *Lectura Dantis Bononiensis. Per il VII centenario della morte di Dante Alighieri 1321-2021. Inferno*, a cura di E. Pasquini, Bologna, Bononia University Press, 2020, sono usciti gli altri due: *Lectura Dantis Bononiensis. Per il VII centenario della morte di Dante Alighieri 1321-2021. Purgatorio*, a cura di E. Pasquini, ivi, 2021; *Lectura Dantis Bononiensis. Per il VII centenario della morte di Dante Alighieri 1321-2021. Paradiso*, a cura di E. Pasquini e G. Ledda, ivi, 2023.

loro principali ricchezze. Si possono, però, individuare alcuni nuclei nella scelta degli studiosi operata da Pasquini.

Un primo nucleo, consistente e importante, è certamente quello dei colleghi e degli allievi bolognesi, che rendono questa *Lectura Dantis* davvero *Bononiensis*, dando ai volumi il sapore della filologia e della critica delle scuole dell’italianistica dell’Alma Mater. Non sono convocati, infatti, soltanto i collaboratori, gli allievi e gli amici più stretti di Pasquini, da Alfredo Cottignoli, Paola Vecchi Galli e Pantaleo Palmieri, sino ai più giovani, Marco Veglia, Angelo Mangini e Sebastiana Nobili, ma anche i rappresentanti di altre scuole dell’italianistica bolognese, da colleghi della sua generazione o poco più giovani, come Carlo Delcorno e Andrea Battistini, a studiosi più giovani, come Giuseppe Ledda, o addirittura giovanissimi, come Anna Pegoretti e Nicolò Maldina. E non solo italiani, ma anche filologi romanzo, come Giuseppina Brunetti, Andrea Fassò e Luciano Formisano. Quello dell’apertura a specialisti di altre discipline era un altro carattere della *Lectura Bononiensis*, a cui Pasquini teneva molto. Tra i filologi romanzo intervenuti va ricordato Cesare Segre, autore di una memorabile e partecipatissima lettura di *Inferno* XXVI, tenutasi il 22 ottobre 2012.¹⁹

Un secondo nucleo è, invece, costituito dai grandi dantisti e italiani italiani della generazione di Pasquini o appena più giovani, che erano stati suoi sodali nell’attraversare decenni di studi e ricerche, di imprese culturali e di dialoghi comuni; che avevano, quindi, raggiunto ormai la dimensione di assoluti protagonisti dell’italianistica, della filologia e degli studi letterari. Così, il pubblico bolognese poté ascoltare nelle sale dell’Accademia delle Scienze, e ora i lettori possono leggere nelle pagine dei tre volumi della *Lectura*, alcuni fra massimi italiani di del secondo Novecento e dell’inizio del terzo millennio, provenienti dalle principali sedi universitarie italiane. Per limitarmi a pochi nomi, cito solo Nicolò Mineo e Marco Santagata, Lucia Battaglia Ricci e Giuliano Tanturli, Umberto Carpi e Giancarlo Breschi, Enrico Malato e Giuseppe Antonio Camerino, Claudia Villa e Carlo Ossola, Roberto Antonelli e Luca Serianini, Luigi Surdich e Manlio Pastore Stocchi. Ma accanto a questi grandi maestri, nati sino agli anni Quaranta, Pasquini convocò gli studiosi della generazione successiva, i quali si stavano, a loro volta, affermando come protagonisti di una nuova stagione di studi. E qui colpisce ancora l’apertura e la lungimiranza delle scelte, che permettono di avere oggi, in questi volumi, gli studiosi più importanti dell’italianistica e della dantistica italiana di questi primi decenni del terzo millennio. Anche qui cito solo alcuni nomi, senza pretesa di esaustività, scorrendo gli indici dei tre volumi: Giorgio Inglese, Stefano Carrai, Natascia Tonelli, Mirko Tavoni, Francesco Spera, Marcello Ciccuto, Tiziano Zanato, Saverio Bellomo, Giuseppe Frasso, Sergio Cristaldi, Mira Mocan, Erminia Ardissino, Paolo Falzone, Andrea Mazzucchi, Corrado Calenda, Elisa Brilli, Sonia Gentili, Corrado Bologna, Guglielmo Barucci, Luca Carlo Rossi, Paolo Borsa, Donato Pirovano, Valeria Giannantonio. Si tratta, come si vede, dei protagonisti della critica dantesca

¹⁹ Purtroppo, l’aggravarsi delle condizioni di salute nei mesi successivi, fino al decesso avvenuto nel marzo 2014, non permise a Cesare Segre di consegnare il contributo per stampa. Per *Inferno* XXVI venne perciò ripubblicata una lettura di Tiziano Zanato, già apparsa sulla rivista *L’Alighieri* qualche anno prima (cfr. T. Zanato, ‘Rilettura desultoria di *Inferno* XXVI’, *L’Alighieri*, XXXV, n.s., 51 (2010), 75-109).

negli ultimi decenni, e Pasquini li aveva tutti con sicurezza individuati e coinvolti, con generosità e grande senso di apertura verso le nuove generazioni e la molteplicità degli approcci critici.

Ma ancora più straordinaria è la dimensione internazionale della *Lectura Dantis Bononiensis*, che la rende assolutamente unica. Anche per questo aspetto Pasquini mostrò una sensibilità e un'apertura eccezionali, in un italiano di formazione filologica della sua generazione, un atteggiamento di apertura verso le esperienze della dantistica straniera, che condivideva con un altro grande italiano bolognese, Ezio Raimondi. Così troviamo fra i lettori qui coinvolti alcuni studiosi italiani, di diverse generazioni, che si sono affermati come dantisti di valore lavorando presso università straniere. Fra questi, non solo maestri ormai celebri come Giuseppe Mazzotta, Lino Pertile e Raffaele Pinto, ma anche giovani studiosi italiani all'estero, di cui Pasquini ha riconosciuto per tempo il talento, come Manuele Gragnolati, Paola Nasti, Paolo De Ventura. E ancora, una serie notevolissima di dantisti e italiani stranieri, ancora una volta provenienti da una pluralità di paesi: anche qui da maestri riconosciuti e celebri, come Anthony Oldcorn e Martin McLoughlin, a studiosi più giovani ma già affermati, fra cui Sabine Verhulst, Simon Gilson, Robert Wilson, Franziska Meier, Heather Webb, Juan Varela-Portas de Orduña. L'emblema di questa vocazione internazionale è, insieme, il segno ulteriore dell'intelligenza e della generosità di Pasquini fu la scelta di affidare un ruolo di assoluto protagonista a uno studioso come Zygmunt Barański, di cui Pasquini, con grande acume e insieme con singolare magnanimità, riconosceva l'eccellenza, tanto da assegnargli l'incarico di lettore del canto iniziale di ciascuna delle tre cantiche (*Inferno* I, *Purgatorio* I, *Paradiso* I), oltre a un paio di altri canti infernali (*Inferno* IX e XVIII).

Verso la conclusione del percorso, un'altra scelta importante fu quella di affidare, non a un dantista di professione, ma a un filosofo e protagonista del dibattito culturale del nostro tempo, come Massimo Cacciari, la lettura dell'ultimo canto del *Paradiso*. Così il ciclo si concluse con una conferenza importante e bellissima di Cacciari, che divenne poi un saggio brillante su alcuni caratteri della poesia dantesca dei canti dell'Empireo. Ma poiché non si trattava di una lettura mirata di *Paradiso* XXXIII, si è poi preferito sostituirla con una lettura più canonica del canto, pur collocandola, per il suo eccezionale interesse e la sua bellezza, come ideale conclusione dell'intero percorso di lettura. Merita, infine, di essere segnalato che, con elegante discrezione e insieme con inconfondibile passione, Pasquini ha voluto affidare a sé stesso una triade di canti amatissimi, ossia i canti infernali di Farinata e di Ugolino, *Inferno* X e XXXIII, e il canto XVII del *Paradiso*, con la grande profezia dell'esilio da parte di Cacciaguida e il conferimento a Dante della missione poetica e profetica della scrittura del poema. Non si possono, perciò, rileggere queste pagine senza sentirvi risuonare gli accenti più sinceri e profondi dell'amore di Pasquini per la poesia di Dante.

Così questa *Lectura Dantis Bononiensis* risulta davvero profondamente bolognese, non nel senso di una chiusura locale, ma in quello, piuttosto, della capacità, propria della cultura universitaria bolognese, di aprirsi a un dialogo scientifico, intenso e alto, con la comunità nazionale e internazionale degli studi, senza mai perdere, però, la propria voce più intima e autentica.